Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Palazzo Salimbeni, sede del Monte dei Paschi a Siena

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1746

08-OTT-2026
da pag. 14 / foglio 1

Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Napoletano
Tiratura: 56441 Diffusione: 50878 Lettori: 652000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Patuelli (Abi): sul contributo delle banche c'è un patto triennale

IL CASO

ROMA In prospettiva della prossima legge di bilancio il mondo bancario conferma il suo no alla richiesta di un nuovo contributo. Il presidente dell'Abi Antonio Patuelli, a margine della 58ema giornata del Credito, ha ricordato che «c'è già un accordo triennale», che ha garantito risorse di circa 10 miliardi tra il rinvio della deducibilità fiscale e liberazione delle riserve di capitale. Di consuenza, ha aggiunto, «gli accordi si mantengono. E le banche lavorano sulla base di contratti e di conseguenza se sono sempre validi i contratti con i privati a maggior ragione è valido un contratto con il pubblico». Per quanto riguarda l'apporto che il settore può dare alle rinnovabili, Patuelli ha sottolineato che le banche italiane «sono in competizione» per finanziare la transizione, ma vanno accelerati gli iter autorizzativi». Al riguardo, Paolo Angelini, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, ha aggiunto che il compito del sistema finanziario è valutare i progetti, attribuendo il giusto prezzo ai rischi e sostenendo gli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Patuelli



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1737 - T.1746

08-OTT-2026
da pag. 7 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

ENERGIA LE PROPOSTE DEL DIRETTORE GENERALE DI VIA NAZIONALE: SERVE PIÙ OFFERTA

Bankitalia: gli aiuti siano mirati

Angelini: occorre evitare sussidi permanenti che pesano sui conti pubblici e spostare le componenti fiscali fuori dalla bolletta. Le banche favoriscano gli investimenti verdi con minor rischio di credito

DI VALERIA SANTORO

Per affrontare lo shock energetico servono interventi mirati per proteggere le famiglie vulnerabili e le imprese più esposte, ma senza trasformare le misure di emergenza in sostegni generalizzati e permanenti, destinati a pesare sui conti pubblici. È la linea indicata da Paolo Angelini, direttore generale della Banca d'Italia e presidente dell'Ivass, intervenuto alla Giornata del Credito organizzata dall'Anspc. «Sul costo dell'energia non vi sono scorciatoie né interventi privi di difficoltà», ha osservato Angelini. In presenza di situazioni eccezionali «misure temporanee e mirate possono proteggere le famiglie vulnerabili e le imprese maggiormente esposte». Al contrario, interventi generalizzati e prolungati «assorbirebbero ingenti risorse pubbliche, attenuerebbero i segnali di prezzo e non ridurrebbero la dipendenza dall'estero». La durata delle misure dunque è cruciale quanto la platea dei beneficiari. Angelini ha sottolineato che le misure «andrebbero attentamente valutate alla luce degli effetti su famiglie e imprese e sulla sostenibilità dei conti pubblici». La risposta, ha aggiunto, dovrebbe «continuare ad assegnare il sostegno pubblico mediante procedure competitive evitando sussidi generalizzati e permanenti».

Un intervento strutturale può arrivare anche dalla composizione della bolletta elettrica. «Potrebbero inoltre essere utili ulteriori passi per scorporare dalla bolletta elettrica le voci che perseguono finalità redistributive o di politica generale, in linea con quanto previsto dal Pnrr», ha spiegato il direttore generale di Bankitalia. Trasferire queste componenti alla fiscalità generale, ha precisato, «non ne eliminerebbe il costo ma ne modificherebbe la distribuzione tra contribuenti e tra consumatori». L'effetto sarebbe una riduzione del costo dell'elettricità per gli utenti, con un duplice effetto: «Incoraggerebbe il processo di elettrificazione e ridurrebbe l'onere sui bilanci delle famiglie meno abbienti».

Per ridurre l'esposizione alla volatilità famiglie e imprese possono inoltre ricorrere a «contratti a prezzo fisso o di lungo periodo per la fornitura di energia elettrica», strumenti che, secondo Angelini, «possono ridurre il rischio degli investimenti e la volatilità dei prezzi». Ma la risposta strutturale passa soprattutto dall'offerta: occorre «ampliare più rapidamente l'offerta di elettricità al minor costo e a basse emissioni», accelerare autorizzazioni e connessioni e investire in reti, accumuli e interconnessioni europee. «Politiche pubbliche in materia chiare, stabili e prevedibili sono parte di questa risposta», ha sottolineato.

In questo processo anche il sistema finanziario può avere un ruolo, senza però sostituirsi alle scelte di imprese, famiglie e governi. «Valutando i progetti, attribuendo il giusto prezzo ai rischi e finanziando gli investimenti la finanza incide sul rapporto costi-benefici delle decisioni chiave», ha spiegato Angelini. In particolare, i prestiti «verdi» destinati all'efficienza energetica, all'autoproduzione e agli investimenti per ridurre i consumi «si associano a un ridotto rischio di credito». Le banche, ha aggiunto, possono favorire lo sviluppo del mercato offrendo condizioni coerenti con la minore rischiosità degli investimenti, fornendo consulenza alle imprese più piccole e collaborando con i fornitori di energia. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1733

08-OTT-2026
da pag. 9 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Banca Generali fa il pieno di clienti. Per Mediolanum 7,2 miliardi nel gestito da gennaio. Azimut spinta dai private market

A settembre raccolta record per le banche reti

DI MARCO FUSI

Ancora un settembre in crescita e da record per Banca Generali e Banca Mediolanum, mentre Azimut con le sue attività globali si muove in netto anticipo rispetto al target annuale del piano Elevate 2030.

Banca Generali, in dettaglio, ha realizzato a settembre una raccolta netta di 554 milioni che ha portato quella cumulata da inizio anno a 6,3 miliardi (+42,3%). Settembre è risultato il migliore di sempre per volumi totali. La raccolta del mese ha visto un importante flusso in liquidità, pari a 338 milioni, sostenuto anche dall'acquisizione di nuova clientela. Tale dinamica crea le condizioni per una progressiva riallocazione verso le nuove soluzioni di investimento gestite e amministrate recentemente presentate alla convention della banca e disponibili da ottobre. Il risultato di settembre, commenta l'ad e dg Gian Maria Mossa, «riflette la capacità di attrarre nuova clientela, in particolare nel segmento degli imprenditori, e la forza di un posizionamento che continua a richiamare professionisti di qualità».

Anche Banca Mediolanum ha archiviato il miglior settembre di sempre con 1,07 miliardi di raccolta (9,52 miliardi da inizio anno). La raccolta netta in risparmio gestito si è attestata a 675 milioni (7,24 miliardi). L'ad Massimo Doris evidenzia che «i risultati ci rendono soddisfatti soprattutto per la qualità dei volumi. Continua infatti a crescere nella raccolta gestita la componente ricorrente, che aiuta i clienti a investire con gradualità e costanza». E mantenendo una prospettiva di lungo periodo, precisa Doris, «che emergono le domande che contano: come gestire e valorizzare il proprio patrimonio, come prepararsi a una vita sempre più lunga, come costruire un'adeguata previdenza integrativa».

Il gruppo Azimut infine ha registrato una raccolta netta di 683 milioni, sostenuta dai mercati privati che hanno contribuito per 459 milioni. La raccolta netta totale dall'inizio è di 10,9 miliardi. All'interno di questo perimetro le attività globali del gruppo hanno generato 5,9 miliardi in nove mesi. Questa performance posiziona la società ben oltre il target strategico Elevate 2030, fissato tra 5 e 8 miliardi su base annua. La dinamica della raccolta ha portato il totale delle masse a 158,9 miliardi a fine settembre (+13% da inizio anno).

Alessandro Zambotti, ceo e cfo del gruppo presieduto da Pietro Giuliani, ricorda che «prosege la dinamica dei mercati privati, sostenuta in particolare dall'affiliata statunitense HighPost e dalla rete italiana», per poi ricordare che alla crescita dei mercati globali «andrà a sommarsi l'impatto di 23 miliardi legato all'imminente closing dell'operazione Yapi Kredi» in Turchia.

Da segnalare infine che anche Anima ha comunicato ieri i dati di raccolta: per la sgr a settembre sono arrivati deflussi per 254 milioni di euro (escluse le deleghe assicurative Ramo I), che hanno portato le masse in gestione a 206 miliardi incluso l'amministrato. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1733



08-OTT-2026
da pag. 17 / foglio 1

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 39955 Diffusione: 31969 Lettori: 279000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640
Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

La semplificazione bancaria europea si ferma a metà strada e non basta

DI GIOVANNI SABATINI*

Il 17 luglio la Commissione Europea ha presentato il piano per rendere il sistema bancario dell'Unione più competitivo. È importante chiarire subito di che cosa si tratta: non è ancora una nuova legge, ma una roadmap politica. Le vere proposte legislative sono attese per il primo trimestre del 2027. La diagnosi della Commissione parte da tre problemi. Il primo è che, nonostante l'Unione bancaria, capitale e liquidità delle banche continuano a essere in parte bloccati entro i confini nazionali. Il secondo riguarda le regole internazionali, che secondo Bruxelles non sempre vengono applicate tenendo conto delle caratteristiche del sistema bancario europeo. Il terzo è la crescente sovrapposizione di requisiti e controlli, che ha reso il sistema molto complesso.

Le proposte di semplificazione non sono marginali. La Commissione vuole eliminare alcune duplicazioni nei requisiti patrimoniali, semplificare le regole che le banche devono rispettare in caso di crisi, ridurre il numero di riserve di capitale e rendere più omogenee le regole tra i diversi paesi. Vuole inoltre dimezzare il numero di dati che le banche devono comunicare alle autorità e introdurre regole più proporzionate per gli istituti piccoli e meno complessi. Sul fronte dell'integrazione transfrontaliera Bruxelles stima che una gestione più libera delle risorse all'interno dei gruppi bancari europei potrebbe rendere disponibili fino a 230 miliardi di euro di capitale e liquidità. Il dibattito sulla competitività bancaria europea non nasce oggi. I rapporti Letta e Draghi avevano già posto il problema nel 2024 e i governatori delle principali banche centrali dell'area euro nel febbraio 2025 hanno chiesto una ricalibrazione delle regole. Nel frattempo però altre regole stanno già entrando progressivamente in vigore. È il caso dell'output floor, la norma che pone un limite al vantaggio che le grandi banche possono ottenere utilizzando i propri modelli interni per calcolare il capitale necessario: la sua applicazione aumenterà gradualmente fino al 2030. La questione è particolarmente importante per l'Europa perché la Commissione non ha ancora chiarito come dovrà combinarsi con le altre riserve di capitale già richieste. Secondo le stime dell'industria, l'effetto complessivo potrebbe tradursi in un aumento di circa il 12% delle attività ponderate per il rischio delle grandi banche europee e in una minore capacità di credito per 450–600 miliardi. Quando il nuovo pacchetto legislativo arriverà nel 2027, questa transizione sarà già in corso.

C'è un'altra contraddizione. La stessa Commissione riconosce che il quadro normativo è diventato una sorta di «bersaglio mobile»: dal 2015 le principali regole bancarie e quelle sulla gestione delle crisi sono state modificate oltre trenta volte. E il processo continua: alcune riforme appena approvate non saranno pienamente applicabili prima del 2028, mentre Bruxelles sta già preparando nuovi interventi sulle stesse materie. Tra il 2027 e il 2029 le banche dovranno gestire l'entrata in vigore di numerose modifiche. Una semplificazione che produce continuamente nuove norme rischia, almeno nella fase di transizione, di generare ulteriore complessità. Da qui al pacchetto legislativo del 2027 saranno soprattutto tre i punti da seguire. Il primo è proprio l'output floor e il modo in cui verrà coordinato con gli altri requisiti patrimoniali. Il secondo riguarda la possibilità per i grandi gruppi bancari di spostare più facilmente capitale e liquidità tra le proprie controllate nei diversi Paesi europei: è da queste condizioni che dipende buona parte dei 230 miliardi indicati dalla Commissione. Il terzo, e forse più politico, riguarda chi decide le riserve di capitale e quindi la governance del sistema. Nel frattempo, alcune decisioni potrebbero essere prese altrove. La riforma della vigilanza sui mercati finanziari sta già discutendo un rafforzamento dei poteri dell'Esma, l'autorità europea dei mercati, compresa la possibilità di attribuirle un obiettivo legato alla competitività. Se questo principio venisse introdotto per l'Esma ma non per le autorità di vigilanza bancaria, si creerebbe un precedente difficile da ignorare.

Resta infine una cautela essenziale. Bce ed Eba sostengono la necessità di semplificare, ma pongono una condizione: bisogna eliminare la complessità inutile senza ridurre la capacità delle banche di resistere alle crisi. È una distinzione fondamentale. L'obiettivo non dovrebbe essere semplicemente avere meno regole o meno capitale, ma avere regole più chiare, coerenti e proporzionate. Il giudizio sulla Comunicazione può quindi essere sintetizzato così: è una risposta tecnica convincente a un problema che rimane soprattutto politico. Ma difficilmente basterà a risolvere il problema alla radice. La vera sfida è costruire un mercato bancario realmente europeo, nel quale non siano soltanto le regole a essere comuni, ma anche il modo in cui vengono interpretate, applicate e fatte rispettare.

E su questo terreno la Commissione, almeno per ora, ha scelto di procedere con maggiore cautela. (riproduzione riservata)

**Professore a contratto Università Cattolica del Sacro Cuore Milano*

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748



QUOTIDIANO NAZIONALE

08-OTT-2026
da pag. 21 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Benetton, ok all'Opas di Intesa su Mps

Ma Lovaglio cerca un'alternativa

Edizione conferisce l'1,45% detenuto nel capitale di Siena: diventerà azionista stabile di Ca de' Sass

di **Mariarosaria Marchesano**
MILANO

Dopo Delfin, anche Benetton si schiera con Intesa Sanpaolo per l'offerta su Mps. «Intesa è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee – ha dichiarato il presidente di Edizione, Alessandro Benetton –. L'Opas promossa su Mps può creare valore sia per la banca senese, sia per i suoi azionisti. Per questo è nostra intenzione partecipare all'offerta conferendo l'1,45 per cento detenuto da Edizione». Si allarga, dunque, la schiera dei sostenitori dell'offerta avanzata dalla banca guidata da Carlo Messina, che pochi giorni fa ha rilanciato sul prezzo incassando l'adesione della holding della famiglia Del Vecchio. Contando anche la quota del gruppo Caltagirone, che non si è ancora espresso ufficialmente ma che si è già detto contrario al contro-piano di Luigi Lovaglio, la percentuale di capitale di Mps favorevole a Intesa sale a oltre il 32 per cento. **«Ho molto** apprezzato che Messina abbia sottolineato che l'operazione promossa da Intesa rappresenterà un significativo valore sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Generali» ha concluso Benetton, facendo intendere, dunque, che a convincerlo sarebbe stato, più che il valore economico dell'offerta su Mps, la prospettiva di mantenere una certa stabilità nell'assetto del Leone di cui il gruppo di Ponzano Veneto possiede quasi il 5 per cento del capitale.

Messina ha dichiarato più volte, infatti, che se Ca' de Sass attraverso la conquista di Mediobanca dovesse diventare il socio di riferimento di Generali si comporterebbe alla stregua di un investitore finanziario, senza interferire nelle scelte strategiche e nell'autonomia decisionale del colosso che gestisce ampie riserve di risparmio degli italiani. Difficile credere, però, che non cambi nulla in Generali dopo che l'attuale ceo, Philippe Donnet, ha offerto una sponda a Lovaglio e al suo piano di conquista di Banca Generali oltre che di Banco Bpm. Ma si vedrà perché Donnet scade solo nel 2028.

Intanto, l'effetto più importante della decisione di Benetton è rafforzare il segnale già inviato al mercato con l'adesione da parte di Delfin. Dal fronte opposto, non si placano i rumor sul fatto che Lovaglio stia studiando con i suoi advisor una contromossa molto aggressiva per difendersi dall'assedio. Una sorta di arma letale. Secondo tali rumor, infatti, il ceo di Mps, punterebbe a mettere sul piatto l'intera partecipazione di Mediobanca in Generali – pari al 13,3 per cento – e a liberare alcune riserve di capitale di Mps per arrivare a una maxi cedola a cui i soci non potranno dire di no. Un'ipotesi suggestiva che, però, non trova conferme.

Inoltre, ad oggi non risulta che il Monte abbia ancora convocato il cda per rinviare l'assemblea del 29 ottobre o convocarne una nuova con all'ordine del giorno la proposta choc che proverebbe a neutralizzare il fronte Intesa e a conquistare il mondo dei fondi di investimento al quale Lovaglio guarda per avere ancora qualche chance.

Secondo le ultime indiscrezioni, la cifra che si potrebbe ottenere monetizzando l'intera partecipazione in Generali è pari a 9 miliardi ai quali aggiungere 2-3 miliardi cash di capitale accumulato. Così facendo, il dividendo straordinario da offrire ai soci di Siena ammonterebbe a 2,9 euro per azione. A conti fatti, però, fatti sarebbe un guadagno solo teorico dal momento che si trasforma in cassa un asset che è già incorporato nella valutazione della banca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849_smart

QUOTIDIANO NAZIONALE
Quotidiano - Dir. Resp.: Agnese Pini
Tiratura: 137831 Diffusione: 85978 Lettori: 875000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



Alessandro Benetton, 62 anni, presidente di Edizione

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1849 - T.1849_smart

08-OTT-2026
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Benetton, sì all'Opas Intesa su Mps

Risiko bancario

La famiglia sarà socio stabile
Apprezzato il messaggio
di Messina sulle Generali

«Intesa è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. L'Opas promossa su Mps può creare valore per la banca senese e per i suoi azionisti. Per questo è nostra intenzione partecipare all'offerta, conferendo l'1,45% di Mps detenuto da Edizione, che diventerà così azionista stabile di Intesa». Così Alessandro Benetton, presidente di Edizione. **Luca Davi** —a pag. 29

Mps, partita di Intesa quasi vinta I Benetton aderiscono all'Opas

1,45%

LA QUOTA
Il gruppo Benetton conferirà il proprio 1,45% di Mps all'Opas di Intesa Sanpaolo

M&A

La famiglia sarà socio stabile
Apprezzato il messaggio
di Messina sulle Generali

Nuove le ipotesi di mosse
Generali su Banca Generali
Nessun commento dal Leone

Luca Davi

Dopo i Del Vecchio, anche i Benetton si schierano con Intesa. Edizione, la holding della famiglia imprenditoriale, ha formalizzato ieri l'intenzione di aderire all'Opas di Ca' de Sass su Mps, apportando la propria quota dell'1,45%. Una scelta accompagnata da un endorsement netto anche al disegno industriale del ceo di Intesa Carlo Messina e alla visione, più ampia, degli assetti in Generali. «Intesa è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. L'Opas promossa su Mps può creare valore sia per la banca senese sia per i suoi azionisti. Per questo è nostra intenzione partecipare all'offerta, conferendo l'1,45% di Mps detenuto da Edizione, che diventerà così azionista stabile di Intesa», ha dichiarato all'Ansa Alessandro Benetton, presidente di Edizione. Benetton ha inoltre sottolineato di aver «molto apprezzato» le parole di Messina sul valore del deal «sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazioni Generali».

La presa di posizione dei Benetton arriva dopo il doppio blitz realizzato da Intesa nel weekend. Prima Intesa - che ieri ha completato peraltro il buyback da 3 miliardi circa - ha aumentato l'offerta su Mps di 25 cent ad azione, subordinando il rilancio alla bocciatura delle proposte sottoposte da Siena all'assemblea, ovvero le due Ops su Banca Generali e BancoBpm, cui è vincolata l'erogazione di un extra-dividendo da 4 miliardi. Poco dopo è arrivato l'impegno di Delfin, primo azionista di Siena con il 17,6%, che ha promesso di aderire all'Opas e votare contro il piano Lovaglio. A questo punto i giochi sono fatti: se alla quota dei Del Vecchio e dei Benetton si somma quella di Caltagirone, accreditato di circa il 13,5%, il fronte dei grandi soci pro-Intesa arriva a sfiorare il 33% del capitale. Una massa di voti che rende impossibile per il ceo di Mps tentare di far passare il suo impianto difensivo.

Di fronte a questo scenario, resta da capire che cosa farà il ceo di Mps Luigi Lovaglio. Da più parti emerge come, nonostante il vento chiaramente contrario, il banchiere non sembri comunque intenzionato a gettare la spugna. Tra le ipotesi che circolano c'è un rinvio dell'assemblea del 29 ottobre. Ma rinviare per fare cosa? L'ipotesi è un rialzo dell'extra-cedola da 4 miliardi, arrivando fino alla distribuzione totale del 13,3% del Leone. Ma i dubbi non mancano: «Ogni euro distribuito agli azionisti, il valore della banca si riduce di un euro. Non a caso, dopo lo stacco, il valore teorico di Mps scenderebbe a circa 8,7 per azione, con una riduzione di circa il 25% rispetto alle quotazioni attuali. Il risultato sarebbe una Mps più piccola, meno diversificata e più esposta al business bancario puro», segnalavano fonti finanziarie ieri all'Ansa. Ecco perché nelle ultime ore nella City milanese ha iniziato a circolare anche uno scenario assai più radicale. Rumors ieri evocavano grandi manovre secondo cui a scendere in campo sarebbe direttamente Generali. Che, in caso di fallimento dell'assemblea di Mps, potrebbe valutare il lancio di un'Opa totalitaria sulle azioni Banca Generali non ancora possedute, mossa alla quale, secondo altre ipotesi, potrebbe affiancarsi un'Ops su Fineco. Interpellato sul tema, il gruppo del Leone, che pure in estate aveva valutato un'integrazione di Alleanza nella controllata bancaria, come di consueto non ha rilasciato commenti. Va detto, in aggiunta, che l'eventuale offerta dovrebbe quantomeno eguagliare quanto messo sul piatto dall'Ops del Monte, oltre 70 euro, e quindi per un esborso prossimo ai 4 miliardi. Di certo, per Mps, un passaggio di rilievo sarà costituito dai suggerimenti dei proxy advisor, chiamati a pronunciarsi sulle proposte che arriveranno all'assemblea. A partire da Iss, che potrebbe esprimersi entro fine settimana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario



L'offerta. Ca' de Sass ha già incassato il sì di Delfin

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

08-OTT-2026
da pag. 29 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640

Banche, l'effetto risiko non basta: bruciati oltre 36 miliardi in due mesi

Credito

Colpa dei fattori esterni: dal rally dei rendimenti all'inflazione sopra le attese

Enrico Miele

Il risveglio dal risiko bancario, almeno a Piazza Affari, può essere doloroso.

Da un lato, infatti, c'è la corsa dell'M&A, che accende l'entusiasmo di analisti e investitori, dall'altro la flessione in Borsa che da quasi due mesi non risparmia nessun istituto di credito. Certo, nel 2026 la volata al rialzo fino a poco tempo fa è stata continua, complice il riassetto del mondo del credito e le trimestrali record che hanno contribuito a spingere le quotazioni dei big bancari a livelli inediti. Ma nelle ultime settimane la "luna di miele" con i mercati sembra registrare per lo meno una pausa di riflessione in tutta l'Europa. E questo anche se i motivi, spiegano gli analisti, arrivano dall'esterno: dai rendimenti alle stelle dei bond fino all'inflazione sopra le attese, passando per il petrolio sopra i 100 dollari al barile, le crisi geopolitiche e i timori sui debiti sovrani, in testa Italia e Francia.

I numeri aiutano a descrivere questo trend atipico: dal picco dello scorso 14 agosto, il Ftse Italia All-Share Banks Index ha perso quasi il 10% del suo valore (-3,9% solo ieri). Un brusco scivolone in meno di due mesi per un totale di 36,3 miliardi di capitalizzazione "bruciati" sull'altare dei corsi azionari.

I motivi? Gli istituti italiani, così come i loro "colleghi" europei, stanno facendo i conti con lo scoglio dei rendimenti dei bond di Stato, dai nostri BTp al francese Oat, passando per i Gilt e i Bonos. Le banche detengono in pancia molti di questi titoli, per cui il rialzo record dei tassi svaluta in parte i loro portafogli. E un aumento del rischio sovrano tende ad alzare il costo della raccolta e il rischio di credito percepito. Senza dimenticare l'ipotesi che la crescita del costo del debito freni a un certo punto l'economia reale dell'eurozona, con una domanda più debole e imprese in affanno nel ripagare i prestiti.

Una parte del calo, come accade in questi casi, è poi legata ai realizzi degli investitori che nel dubbio, davanti all'allargamento degli spread chissà fin dove, preferiscono monetizzare subito. Da ovunque la si guardi, sono stati due mesi in salita per i corsi azionari degli istituti tricolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748



08-OTT-2026
da pag. 1-29 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'INTERVENTO

DIFESA DI SIENA, LA DECISIONE SPETTA AI SOCI

di **Giovanni Barbara**

—a pag. 29

L'intervento

MPS, LA DECISIONE SULLA DIFESA SPETTA AI SOCI

di **Giovanni Barbara**

Occupandomi da tempo di informazione societaria, il mio interesse si è appuntato soprattutto sui flussi informativi endoconsiliari: che cosa gli amministratori devono sapere, quando e da chi. La vicenda che coinvolge Mps ricorda che non meno centrale è il rapporto tra il consiglio e i soci, specie quando la società è destinataria di un'offerta pubblica e la decisione sul suo futuro spetta a loro.

La regola è scritta nell'art. 104, comma 1, del Testo unico della finanza (la cosiddetta passivity rule): gli amministratori della società bersaglio devono astenersi, «salvo autorizzazione dell'assemblea», dal compiere «atti od operazioni che possono contrastare il conseguimento degli obiettivi dell'offerta»; e resta ferma la loro responsabilità «per gli atti e le operazioni compiuti». Il consiglio, in altre parole, non può fare da sé: non può «negare ai possessori di titoli la possibilità di decidere del merito dell'offerta» [art. 3, par. 1, lett. c), della direttiva 2004/25/CE], e l'autorizzazione dei soci deve precedere l'atto difensivo (art. 9, par. 2, della stessa direttiva).

I fatti sono noti. Destinataria dell'offerta pubblica di acquisto e scambio annunciata da Intesa Sanpaolo l'8 giugno, Mps ha comunicato il 21 agosto due offerte pubbliche di scambio su Banco Bpm e Banca Generali, qualificate poi come irrevocabili, e ha convocato per il 29 ottobre l'assemblea chiamata ad autorizzarle. Il 3 ottobre Intesa ha migliorato la propria offerta, dichiarando che diverrà inefficace se l'assemblea di Mps approverà le due offerte di scambio o la distribuzione delle azioni Generali; il primo azionista, Delfin, ha annunciato che aderirà. Secondo indiscrezioni di stampa, a Siena si valuterebbero ora il rinvio dell'assemblea o la modifica delle proposte.

Prima del voto, non dopo

Che le due offerte richiedano l'autorizzazione dei soci è pacifico: la Consob annovera fin dal 1999 tra gli atti difensivi gli aumenti di capitale e le acquisizioni che complicano i profili antitrust dell'offerente, e la stessa Mps le ha sottoposte all'assemblea ai sensi dell'art. 104. Ma la direttiva vuole un'autorizzazione «preventiva», da ottenere «prima di intraprendere» l'atto, mentre l'annuncio di offerte irrevocabili ha preceduto il voto di oltre due mesi, benché la legge consenta di convocare l'assemblea con quindici giorni di preavviso (art. 104, comma 2). Le offerte restano subordinate all'approvazione dei soci; resta da chiedersi, però, se l'autorizzazione conservi la sua funzione quando l'annuncio ha già prodotto i suoi effetti sul mercato e sull'offerta concorrente.

Il voto, non il suo rinvio

La questione si fa più delicata alla luce delle ultime indiscrezioni. Chi ha convocato un'assemblea può, in linea di principio, differirla o modificarne l'ordine del giorno, se vi sono ragioni che lo giustificano; ma in pendenza di offerta quella facoltà va misurata con la logica dell'art. 104. Le offerte di Mps, dichiarate irrevocabili, restano pendenti finché i soci non si esprimono: rinviare il voto significherebbe prolungare il tempo in cui una misura difensiva produce effetti senza essere stata autorizzata. E poiché l'offerta di Intesa è ora espressamente legata all'esito di quel voto, differirlo vorrebbe dire differire anche la decisione dei soci sul merito dell'offerta, cioè proprio la decisione che la legge riserva a loro. Lo stesso varrebbe per proposte nuove o modificate: un dividendo più ricco o un diverso perimetro delle operazioni sarebbero, a loro volta, misure da sottoporre ai soci prima di essere attuate.

Le responsabilità e i costi

È qui che la regola mostra il suo lato meno noto. La Consob considera l'art. 104 una norma «essenzialmente» di diritto societario: le conseguenze della sua violazione si misurano, dunque, anzitutto sul terreno della responsabilità degli amministratori, che la norma stessa fa espressamente salva. E la discrezionalità che il diritto societario riconosce alle scelte di gestione copre il merito delle decisioni assunte nell'ambito delle proprie competenze, non le decisioni assunte in luogo di chi ne è titolare.

Il profilo riguarda anche i costi. Predisporre e sostenere due offerte di questa dimensione richiede consulenti, advisor, campagne presso gli investitori: oneri per definizione rilevanti, sostenuti prima che i soci abbiano autorizzato la strategia cui servono, e che resterebbero a carico della società se quella strategia non fosse approvata. Se e in quale misura si tratti di spese giustificate è una valutazione che non spetta a un commentatore; ma è un profilo che chi sarà chiamato a esaminare la gestione, oggi o domani, non potrà trascurare.

Il tema potrebbe assumere rilievo concreto anche dopo la conclusione dell'offerta. Qualora il controllo di Mps cambiasse, il



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1956 - T.1748

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

consiglio di amministrazione subentrante sarebbe chiamato, nell'interesse della banca e di tutti i suoi azionisti, a verificare se nella gestione precedente siano state compiute operazioni in violazione dei doveri degli amministratori e se da esse sia derivato un pregiudizio patrimoniale. Non basterebbe, naturalmente, il semplice insuccesso di una scelta imprenditoriale: occorrerebbe accertare una violazione, un danno e il relativo nesso causale. Ma i costi sostenuti per misure difensive eventualmente adottate oltre i limiti consentiti dalla passivity rule costituirebbero uno dei profili da esaminare anche ai fini di un'eventuale azione di responsabilità.

Con quali informazioni

Perché la decisione dei soci sia libera, occorre infine che vi arrivino con le stesse informazioni. Il Regolamento Emittenti della Consob chiede che le dichiarazioni relative all'offerta siano «ispirate a principi di chiarezza, completezza e conoscibilità da parte di tutti i destinatari» (art. 41, comma 1) e rese note al mercato. Non è noto che cosa sia stato illustrato negli incontri che l'amministratore delegato di Mps ha avuto con gli investitori a New York e a Londra; la diffusione dei materiali presentati sarebbe nell'interesse di tutti, a cominciare dalla società.

L'attenzione alla qualità dell'informazione non è, del resto, soltanto teorica. Nel corso di questa vicenda Consob è già intervenuta chiedendo a Mps integrazioni dell'informativa relativa alle valorizzazioni delle operazioni, anche attraverso la rappresentazione di valori che consentissero di neutralizzare l'effetto prodotto dall'annuncio dell'offerta di Intesa. Ciò non equivale, di per sé, all'accertamento di una violazione, ma conferma quanto sia essenziale che gli azionisti siano messi in condizione di deliberare sulla base di informazioni complete e realmente comparabili.

Domande, non conclusioni

Nessuna di queste considerazioni presuppone una violazione, che non vi sono elementi per affermare. Sono però le domande che la disciplina delle offerte pubbliche induce a porsi quando la società bersaglio assume a sua volta l'iniziativa: se la decisione dei soci arriverà prima delle scelte difensive e nei tempi annunciati; se tutti disporranno delle stesse informazioni; se i costi della difesa troveranno la loro giustificazione nel voto dei soci. Che la decisione spetti a loro non è una formula di stile: è la ragion d'essere della regola di passività.

Docente di diritto commerciale e avvocato, direttore della rivista Corporate Governance

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S 29402 - L 1956 - T 1748

08-OTT-2026
da pag. 40 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 51630 Diffusione: 104177 Lettori: 698000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

Contratto d'agenzia, tempi di decadenza più lunghi nel recesso del preponente

Cassazione

Gli intermediari finanziari possono svolgere audit approfonditi

Alessandro Limatola

La Sezione lavoro della Corte di cassazione, con l'ordinanza 26112 del 2 ottobre 2026, è tornata a fissare una netta linea di demarcazione tra le tutele del lavoro subordinato e l'autonomia del contratto di agenzia.

Al centro della decisione si colloca il recesso per giusta causa esercitato dal preponente, un istituto che la giurisprudenza di legittimità ha progressivamente svincolato dalla rigidità procedurale che governa il licenziamento disciplinare.

La vicenda trae origine dalla risoluzione per giusta causa intimata da una rete di vendita nei confronti di un promotore finanziario, intervenuta a nove mesi di distanza dalla conclusione degli accertamenti ispettivi interni.

Se nei gradi di merito i giudici territoriali avevano ravvisato in tale lasso temporale una tardività fatale, idonea a ingenerare un legittimo affidamento nell'agente circa l'irrilevanza degli addebiti, la Cassazione ribalta questa impostazione.

I giudici di legittimità chiariscono, infatti, che il principio di immediatezza della contestazione opera nel rapporto di agenzia con finalità diverse rispetto al lavoro dipendente: se in quest'ultimo l'immediatezza si traduce in un termine decadenziale stringente ex articolo 7 dello Statuto dei lavoratori, nel contratto di agenzia essa risponde esclusivamente all'esigenza di garantire l'immodificabilità dei motivi in sede giudiziale. Il preponente, in altre parole, non può invocare in causa fatti diversi da quelli contestati, ma non è soggetto a scadenze temporali perentorie per intimare la risoluzione del rapporto.

La Cassazione in questo modo relativizza il fattore temporale, parametrandolo sulla specificità del vincolo agenziale e sulla complessità organizzativa aziendale.

Essa afferma che nel valutare la tempestività del recesso il giudice di merito non può limitarsi al mero computo dei giorni o dei mesi trascorsi, ma deve calare il dato cronologico nella realtà concreta del rapporto.

Ad avviso della Cassazione, questa elasticità risulta cruciale quando la complessità della struttura organizzativa del preponente, l'estensione della rete di vendita e la necessità di condurre audit interni dettagliati giustificano tempi di reazione più dilatati; ancor di più quando il preponente - come banche e assicurazioni - opera in settori fortemente regolamentati.

Il decorso del tempo non assume quindi un valore sanante automatico, ma conserva unicamente una valenza sintomatica che il magistrato dovrà ponderare per verificare l'effettiva attualità della lesione del vincolo fiduciario.

Sul presupposto che il formalismo temporale è estraneo al diritto commerciale, l'approdo ermeneutico in commento attribuisce di fatto alle imprese di maggiori dimensioni - specie quelle del comparto finanziario - più tempo per accertare le eventuali condotte illecite di agenti e consulenti, evitando così il rischio di vedere vanificata la facoltà di risoluzione del contratto per giusta causa.

Il principio sancito dall'ordinanza 26112/2026 non costituisce un elemento di novità, ma si inserisce in un orientamento della Sezione lavoro della Cassazione volto a valorizzare la specificità del rapporto agenziale rispetto a quello subordinato.

In tema di risoluzione per giusta causa nel contratto di agenzia si vedano, tra le altre, anche Cassazione civile, Sezione lavoro, ordinanza 30063 del 19 novembre 2019 e Cassazione civile, Sezione lavoro, ordinanza 11223 del 27 aprile 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ordinanza

Il chiarimento
La Cassazione ha sottolineato che nel contratto di agenzia il principio di immediatezza della contestazione opera con finalità diverse rispetto al lavoro dipendente

Il principio
se nel rapporto di lavoro subordinato l'immediatezza si traduce in un termine decadenziale stringente secondo quanto previsto dall'articolo 7 dello Statuto dei lavoratori, nel contratto di agenzia essa risponde esclusivamente all'esigenza di garantire l'immodificabilità dei motivi in sede giudiziale.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1748

LA STAMPA

08-OTT-2026
da pag. 18 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

La holding Edizione aderirà con l'1,45%: "L'offerta crea valore, noi azionisti stabili di Ca' de Sass"

Anche i Benetton si alleano con Intesa "Garantisce l'indipendenza di Generali"

L'OPERAZIONE

MICHELE CHICCO

Carlo Messina trova un nuovo alleato sulla strada per la conquista di Siena. La famiglia Benetton aderirà all'offerta pubblica di acquisto promossa da Intesa Sanpaolo, consegnando l'1,45% di Mps.

«Intesa Sanpaolo è una delle principali istituzioni finanziarie private italiane ed europee. L'Opas promossa su Mps può creare valore, sia per la banca senese sia per i suoi azionisti», ha detto il presidente di Edizione, Alessandro Benetton.

La partecipazione nel Monte è nelle mani della holding di famiglia da poco più di un anno, eredità dell'offerta promossa da Siena su Mediobanca che ha chiuso la stagione di Alberto Nagel alla guida di Piazzetta Cuccia.

«È nostra intenzione partecipare all'offerta, conferendo l'1,45% di Mps detenuto da Edizione, che diventerà così azionista stabile di Intesa Sanpaolo», ha aggiunto Benetton. La famiglia, filtra in ambienti finanziari, si ritroverà a possedere lo 0,7% di Ca' de Sass.

«Ho molto apprezzato che Carlo Messina abbia sottolineato che l'operazione rappresenterà un significativo valore sotto il profilo della stabilità dell'azionariato e dell'indipendenza di Assicurazioni Generali», ha aggiunto il presidente di Edizione che è storicamente presente nel libro soci del Leone con una partecipazione del 4,91%.

La decisione dei Benetton è stata a lungo ponderata in famiglia, con le riflessioni che hanno riguardato anche i tempi in cui l'adesione è stata comunicata al mercato. La scelta arriva pochi giorni dopo il decisivo rilancio di Intesa Sanpaolo che ha permesso alla Delfin degli eredi Del Vecchio di rompere gli indugi e firmare l'impegno ad aderire per il loro 17,5% del Monte. I prossimi a cedere potrebbero essere i Caltagirone, al 13,5% di Rocca Salimbeni.

Il fronte del "no" che si oppone al piano di Luigi Lovaglio si avvia a salire al 32,5% del capitale, quanto basta per fermare in assemblea la doppia Ops che l'ad avrebbe voluto lanciare su Banco Bpm e Banca Generali. Il top manager di Siena non sarebbe intenzionato a gettare la spugna: in calendario c'è un cda ordinario il 15 ottobre, ma è sempre possibile la convocazione di un board straordinario che richiede al presidente Cesare Bisoni appena 24 ore di preavviso. Resta tra le ipotesi sul tavolo il rinvio dell'assemblea del 29 ottobre, per avere il tempo necessario ad allargare le maglie del maxidividendo da 4 miliardi promesso ai suoi azionisti. Distribuire capitale in eccesso o attingere alla quota del Leone, considerano fonti di mercato, «non crea nuovo valore» e «per ogni euro distribuito il valore della banca si riduce di un euro». Inoltre, esporrebbe il Monte a un nuovo esame della Bce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29
Ottobre 2026
Si terrà l'assemblea di Mps: si allarga il fronte contro l'ad Lovaglio

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1748



LA STAMPA

08-OTT-2026
da pag. 19 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Antonio Di Rosa
Tiratura: 78295 Diffusione: 62496 Lettori: 632000 (Data Stampa 0006640)

DATA STAMPA
45° Anniversario

L'OPERAZIONE

Da Cassa depositi 27 milioni di euro per TrueLayer

TrueLayer, la rete Pay by Bank leader in Europa, ha annunciato oggi un investimento di 27 milioni di dollari, guidato da CDP Venture Capital (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti), insieme a un consorzio. La notizia arriva in vista dell'intervento del ceo Francesco Simoneschi sul palco di Wave by Vento, alle Ogr di Torino. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29402 - L.1603 - T.1748



Vai all'articolo https://www.estense.com/2026/1211396/congresso-provinciale-della-fabi-a-ferrara/

7 Ottobre 2026

Sabato 10 ottobre alle ore 10 presso l'Hotel Lucrezia Borgia si riunisce il sindacato dei bancari

Congresso provinciale della Fabi a Ferrara



di Redazione | *1 MIN*

Sabato 10 ottobre alle ore 10 a Ferrara, **presso l'Hotel Lucrezia Borgia**, in via Andrea Franchi Bononi 34, **si terrà il XXIII Congresso Provinciale della Fabi (Federazione Autonoma Bancari Italiani), il maggiore sindacato della categoria**.

Il Congresso, aperto a tutti gli iscritti ferraresi, dibatterà sull'attuale situazione del settore del credito,

Leggi anche

Guidi (Confagricoltura): "Serve un Temporary Framework per tutelare reddito e competitività"
3 MIN

Camera di Commercio: "Si alla nascita della società Europea Eu-Inc"
4 MIN

CSO Italy rafforza la propria presenza internazionale a Fruit Attraction
3 MIN

Coop Alleanza 3.0 si prende cura delle comunità conla sesta edizione di "Più vicini"
4 MIN

Turismo, in provincia di Ferrara crescono arrivi e pernottamenti
2 MIN

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Intelligenza Artificiale, nonché di territorio e servizi.

I partecipanti eleggeranno il nuovo Consiglio Direttivo Provinciale e i Delegati che parteciperanno al Congresso Nazionale, convocato dal 18 al 22 gennaio 2027 a Roma.

Grazie per aver letto questo articolo...

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Copyright © 2023 estense.com. Testata giornalistica on-line d'informazione, registrazione al Tribunale di Ferrara n. 5 del 2005 | **Direttore responsabile:** Marco Zavagli | **Redazione:** Scoop Media Edit – via Alberto Lollio, 5 – 44121 Ferrara – Tel. 0532 702665**mail:** news@estense.com | **Editore:** Scoop Media Edit soc. coop. – via Lollio, 5 – 44121 Ferrara – Tel. 0532 702665 **Presidente**: Mauro Alvoni – REA/R.I.: 195108 – P.IVA/C.F.: 01755640388 – C.S.: EUR 23.521 i.v. – Registro op. Comunicazioni (ROC) nr.: 20627 – Privacy Policy – Cookie Policy – Codice Etico – Credits **ITestense**

Vai all'articolo https://www.fattitaliani.it/2026/10/rai-2-tg2-italia-europa-il-credito-al.html

Questo sito utilizza cookie di Google per erogare i propri servizi e per analizzare il traffico. Il tuo indirizzo IP e il tuo user agent sono condivisi con Google, unitamente alle metriche sulle prestazioni e sulla sicurezza, per garantire la qualità del servizio, generare statistiche di utilizzo e rilevare e contrastare eventuali abusi.

ULTERIORI INFORMAZIONI OK

Rai 2, a "Tg2 Italia Europa" il credito al consumo, Stefano Zamagni e il ricordo di Philippe Noiret

Autore - Fattitaliani

07 ottobre 1 minute read



Il credito al consumo, il libro di Stefano Zamagni e il ricordo di Philippe Noiret sono tra i temi della puntata di "Tg2 Italia Europa", condotta da Marzia Roncacci, in onda mercoledì 7 ottobre alle 10.00 su Rai 2.

In apertura, il consueto aggiornamento sui principali fatti di attualità italiana e internazionale, seguito dall'appuntamento con il giornalista e scrittore Miska Ruggeri e le sue curiosità. Al centro dello spazio "Oggi parliamo di" il credito al consumo: dagli elettrodomestici agli acquisti online, che cosa significa comprare a rate e quanto pesa questa scelta sul bilancio delle famiglie? Un approfondimento su costi, tassi d'interesse e tutele, per capire come orientarsi tra le offerte e quando i finanziamenti rischiano di diventare difficili da sostenere. Ospiti Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, la Federazione autonoma bancari italiani; Luigi Gabriele, presidente di Consumerismo; e Lucilla Incorvati, giornalista del Sole 24 Ore. A seguire, nel "Segnalibro", la rubrica di lettura curata da Leonardo Rossi, sarà ospite l'economista Stefano Zamagni con il suo libro "Aristotele. L'economia della vita buona", pubblicato dal Mulino. Una riflessione sul rapporto tra economia e felicità, per riscoprire quanto il pensiero del filosofo greco possa aiutare a comprendere il valore delle relazioni, del bene comune e di un benessere che va oltre la ricchezza materiale.

Infine, "Accadde oggi" sarà dedicato a Philippe Noiret. Con Fulvia Caprara, giornalista e critica cinematografica della Stampa, si ripercorreranno la carriera e il legame con il cinema italiano di un attore capace di passare dall'ironia alla malinconia, lasciando personaggi indimenticabili in film come "Amici miei" e "Nuovo Cinema Paradiso".

Tags Fatti Televisivi

Share: Facebook Twitter Whatsapp

VECCHIA NUOVA

› VOTA LA COVER



©Vota la Cover, "Il cielo in una stanza" di Gino Paoli: cantano Mina, Battiato, Nannini, Giorgia, Vanoni, Morgan, Ranieri

› PIÙ LETTI

Fattitaliani Fatti Televisivi
01 Canale 5, torna "Zelig 30" con la musica dal vivo e il "Best Minute". Ospiti Gerry Scotti e Paolo Rossi
06 ottobre

Fattitaliani Fatti Televisivi
02 Rai 2, stasera il "Boss in incognito" è Enrico Pascarella di Cooltra Italia
06 ottobre

Fattitaliani Fatti Televisivi
03 Italia 1, stasera "Non stop": Liam Neeson in un thriller ad alta quota, con un ricatto ogni 20 minuti
06 ottobre

Fattitaliani Fatti Televisivi
04 Rai 2, stasera per "L'ispettore Coliandro" una voce misteriosa, tante bombe da disinnescare e una corsa contro il tempo
02 ottobre

Fattitaliani Fatti Televisivi
05 Canale 5, stasera a "Grande Fratello Vip" scontri nella Casa, nuoto

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1013

Vai all'articolo https://www.giornaledibrescia.it/cronaca/truffe-bancarie-web-piu-di-2-milioni-vittime-lombarde-perdite-lrpwj6mj

CRONACA

Dalle truffe bancarie a quelle sul web: più di 2 milioni le vittime lombarde

Nel Bresciano nel 2025 registrato un aumento del 187,6% rispetto al decennio precedente. A livello nazionale si stimano perdite per 230 milioni di euro in un anno

Francesca Roman | 07 ottobre 2026 5' di lettura



Attenzione alle varie forme di truffe

Un link, un semplice click, e si è istantaneamente vittima di una frode. Perché il mittente sembra reale e il messaggio plausibile. Sono più di 2 milioni i cittadini lombardi caduti almeno una volta nella trappola di una **truffa sul web** o di phishing bancario. E si stima che le somme sottratte con frodi informatiche e bancarie in regione abbiano superato i 9,6 milioni di euro all'anno. Codici Lombardia lancia l'allarme contro i tentativi di truffa bancaria, «non più episodi isolati ma un fenomeno strutturale, al quale bisogna prestare massima attenzione».

I numeri a livello nazionale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Il Centro per i Diritti del Cittadino (Codici), un'associazione di consumatori e utenti che si prefigge di aiutare e tutelare i cittadini che incontrano problemi con il mondo dell'imprenditoria privata e dell'Amministrazione pubblica, ha fatto il punto: a livello nazionale, la Polizia postale gestisce oltre 50mila procedimenti e interventi all'anno legati al cybercrime e alle frodi informatiche bancarie e finanziarie, mentre gli studi di settore (fonte Fabi - Federazione Autonoma Bancari Italiani) stimano oltre **180-230 milioni di euro all'anno di perdite** complessive per i risparmiatori a causa di frodi informatiche e truffe online.

In Lombardia

Posando la lente sul territorio regionale, si stima che in Lombardia siano circa 2,1 milioni i cittadini vittime una truffa sul web o di phishing bancario. Sebbene le forze dell'ordine abbiano affinato le tecniche di blocco dei conti sospetti, le somme sottratte con frodi informatiche e bancarie in regione hanno superato i 9,6 milioni di euro all'anno intercettati o denunciati alla sola Polizia postale lombarda, con un trend economico in crescita del 30%. La Lombardia **assorbe da sola circa l'8-10% del totale delle frodi informatiche d'Italia**, condizionata dalla forte concentrazione di servizi di home banking, e-commerce e sedi direzionali.

Nel Bresciano

E guardando alla nostra provincia, già nel dicembre del 2025 avevamo riportato i dati del Ministero dell'Interno (contabilizzati per area di distretto di Corte d'Appello, quindi sommati a Bergamo, Cremona e Mantova) che **raccontavano di un aumento del 187,6% di truffe e frodi** informatiche nel decennio 2014-2023.

Quali sono

Le tipologie di truffe **più diffuse sono tre**: lo spoofing o vishing, che consiste in un sms con link fraudolento inviato nel medesimo thread della propria banca, seguito da chiamata di un finto operatore o poliziotto che chiede di autorizzare bonifici di sicurezza. Vengono colpiti soprattutto correntisti privati, anziani e lavoratori. Il phishing su rimborsi e tasse, invece, prevede e-mail o sms con loghi dell'Agenzia delle Entrate, Inps o banche per presunti rimborsi, che richiedono l'inserimento delle credenziali dell'home banking. Colpisce cittadini e piccoli contribuenti. E infine Ceo fraud & voice cloning: sono truffe evolute con l'uso dell'intelligenza artificiale per clonare la voce di dirigenti o parenti al fine di ordinare bonifici urgenti, e colpiscono aziende, dipendenti, ma anche famiglie.

Dal sodalizio

«**La banca non chiede mai credenziali via telefono** – afferma Davide Zanon, segretario regionale di Codici Lombardia –: nessun istituto di credito o forza dell'ordine chiederà mai di spostare denaro su un conto sicuro o di dettare Pin e password monouso (Otp). Pertanto, non cliccare mai su link da sms o e-mail. In caso di avvisi di blocco conto o rimborsi, accedere sempre e solo digitando l'indirizzo ufficiale nell'app o nel browser. E prima di effettuare bonifici urgenti richiesti via messaggio o telefono, contattare il numero verde ufficiale della banca. Proprio l'urgenza della richiesta e il rinvio a link esterni per l'inserimento dei dati bancari rappresentano alcuni degli elementi che devono far scattare immediatamente un campanello d'allarme».

La testimonianza

Quello che sembrava un plausibile aggiornamento di dati si è trasformato in un furto. Ma fortunatamente **la vittima è riuscita a recuperare l'intera cifra, grazie all'aiuto di Codici Lombardia.** Risale all'aprile del 2025 la storia di Lorena Lecchi, cittadina di Desenzano, che una mattina vede una notifica sul cellulare, sull'applicazione della sua banca Ing Direct, che la invita ad aggiornare la carta d'identità, effettivamente in scadenza, cliccando su un link. La signora non ha dubbi, erano giorni che avrebbe dovuto occuparsi di sostituire il documento. Clicca, aggiorna i dati e si prepara per andare al lavoro.

LEGGI ANCHE
Chiamate, messaggi e finti carabinieri: il catalogo delle truffe

Nel corso della mattinata nota una seconda notifica, l'avviso che era stato effettuato **un bonifico di 1.450 euro**. Le viene subito il dubbio che sia successo qualcosa di strano, entra nel suo conto corrente tramite l'applicazione dell'istituto bancario e si rende conto che è stato svuotato, fatta eccezione dei 200 euro nel salvadanaio. Fortunatamente è un conto d'appoggio, necessario per pagare la cifra mensile del mutuo, e i risparmi lì conservati non erano molti.

Lorena si mette subito in contatto con Ing Direct e chiede che le venga bloccato il conto. La banca la avvisa che quel bonifico effettuato è istantaneo e, pertanto, impossibile da richiamare. Dicono che avrebbero **segnalato l'accaduto al servizio Antifrode.** Passano alcuni giorni e di nuovo riceve una notifica: un nuovo bonifico in uscita, effettuato con i soldi del salvadanaio. Lorena contatta nuovamente la banca, chiedendo perché il conto non fosse stato ancora bloccato, e si rivolge anche a un avvocato, al quale la banca risponde che non ha responsabilità per quanto accaduto.

Recuperata l'intera cifra

A questo punto la signora si affida a Codici Lombardia (0362.258143, **codici.lombardia@codici.org**), che fa ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario, un sistema stragiudiziale, alternativo al giudice e ai tribunali ordinari, per la risoluzione delle controversie tra i clienti e le banche e riesce a recuperare l'intera cifra.

RIPRODUZIONE RISERVATA © GIORNALE DI BRESCIA

ARGOMENTI phishing banche web truffa

News in 5 minuti
Cosa è successo oggi? A metà pomeriggio facciamo il punto, tra cronaca e novità del giorno. Iscriviti

Canale WhatsApp GDB
Breaking news in tempo reale

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Seguici

SPONSORIZZATO



Casa, tra mutuo e protezione

Tasso fisso, surroga, Casa Protetta ed educazione finanziaria: le soluzioni di BCC Agrobresciano dall'acquisto alla tutela del patrimonio



Una data speciale, da ricordare con la prima pagina del GdB

Dall'archivio storico, disponibile dal 27 aprile 1945 a oggi

SCOPRI DI PIÙ



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002



Crucipuzzle e Sudoku: i giochi di enigmistica del GdB, ogni giorno online

GIOCA

© Copyright Editoriale Bresciana S.p.A. - Brescia - P.IVA 00272770173

Condizioni di abbonamentoCondizioni generali del servizioPrivacyCookie policyAccessibilitàPubblicità elettorale

ISSN digital: 2499-099X - ISSN carta: 1590-346X - L'adattamento totale o parziale e la riproduzione con qualsiasi mezzo elettronico, in funzione della conseguente diffusione online, sono riservati per tutti i paesi. Informative e moduli privacy. Edizione online del Giornale di Brescia, quotidiano di informazione registrato al Tribunale di Brescia al n° 07/1948 in data 30 novembre 1948.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

Vai all'articolo https://www.quibrescia.it/cronaca/2026/10/07/truffe-online-lallarme-in-lombardia-21-milioni-di-vittime/843465/

Truffe online, l'allarme: in Lombardia 2,1 milioni di vittime

Nel Bresciano il fenomeno è cresciuto del 187,6% in dieci anni. In Italia le frodi informatiche causano perdite fino a 230 milioni l'anno.



Brescia. Basta un messaggio apparentemente inviato dalla propria banca, un

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

link credibile e una telefonata che sembra arrivare da un operatore. È così che sempre più cittadini finiscono nel mirino delle **frodi informatiche. In Lombardia si stimano circa 2,1 milioni di persone rimaste vittime almeno una volta di una truffa sul web o di phishing bancario. Secondo Codici Lombardia, le somme sottratte** attraverso frodi informatiche e bancarie nella regione **superano i 9,6 milioni di euro all'anno,** con un andamento in crescita del 30%. Un fenomeno che, secondo l'associazione dei consumatori, non può più essere considerato episodico, ma rappresenta una minaccia strutturale per cittadini e imprese.

A livello nazionale, **la Polizia postale gestisce ogni anno oltre 50mila procedimenti e interventi legati al cybercrime e alle frodi informatiche bancarie e finanziarie.** Le stime elaborate sulla base dei dati Fabi indicano **perdite complessive comprese tra 180 e 230 milioni di euro all'anno per i risparmiatori.**

La Lombardia concentra da sola circa l'8-10% delle frodi informatiche registrate in Italia, anche in relazione alla forte diffusione di servizi di home banking, commercio elettronico e attività finanziarie.

Nel Bresciano il fenomeno ha registrato una crescita particolarmente marcata. I dati del Ministero dell'Interno relativi al periodo 2014-2023, contabilizzati per il distretto della Corte d'Appello e quindi comprendenti anche Bergamo, Cremona e Mantova, **indicano un aumento del 187,6% delle truffe e frodi informatiche.**



Tra i raggiri più frequenti c'è lo spoofing, spesso accompagnato

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002

dal vishing. La vittima riceve **un sms con un collegamento fraudolento inserito apparentemente nella conversazione della propria banca. Subito dopo può arrivare una telefonata di un falso operatore** o di un sedicente appartenente alle forze dell'ordine, **con la richiesta di autorizzare un bonifico per mettere al sicuro il denaro.**

Un altro metodo sfrutta invece **presunti rimborsi fiscali o comunicazioni relative a tasse e contributi.** Messaggi ed e-mail riproducono loghi e grafiche di enti come Agenzia delle Entrate, Inps o istituti bancari e invitano a inserire credenziali e dati finanziari.

Sempre più sofisticate sono poi le truffe che utilizzano l'intelligenza artificiale per clonare la voce di dirigenti, colleghi o familiari. Il falso interlocutore può chiedere un trasferimento di denaro urgente, facendo leva sulla fiducia e sulla necessità di agire rapidamente.

Da Codici arriva quindi un'indicazione precisa: le banche non chiedono mai credenziali, Pin o password monouso per telefono e non invitano i clienti a trasferire denaro su presunti conti «sicuri». In presenza di messaggi relativi a blocchi del conto, rimborsi o operazioni sospette è consigliabile non utilizzare i link ricevuti, ma accedere direttamente all'applicazione o al sito ufficiale della banca. Per eventuali bonifici urgenti richiesti telefonicamente, la verifica deve essere fatta attraverso i recapiti ufficiali dell'istituto.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1002